

*Lo studente dell'università di Bologna*

## Si complica il caso Zaky: verso il rinvio della scarcerazione

Oggi il verdetto sul 28enne, ma entra nella partita il fermo dei vertici della sua ong

di **Francesca Caferri**

**ROMA** - In aula è apparso deciso e motivato, rinvigorito dal fatto di aver potuto lasciare la cella dopo settimane di attesa e incontrare, seppur brevemente, i suoi avvocati. Con calma, ha ribadito al giudice quello che va ripetendo da febbraio: «Sono uno studente. Non ho commesso nessuno dei crimini di cui mi accusate. Voglio solo tornare a studiare». Ma Patrick Zaky sa bene che le speranze che oggi il magistrato egiziano lo rilasci sono poche, e che con tutta probabilità il suo arresto sarà prolungato di altri 45 giorni.

Lo sa perché domenica sera è stato lui stesso ad accogliere a Tora, Mohammed Basheer, il primo dei tre dirigenti della sua ong, l'EIPR, arrestati dalle autorità in cinque giorni: e perché ha saputo dalla sua avvocatessa, Hoda Nasrallah, che dopo Basheer sono stati fermati anche Kareem Ennarah, direttore delle analisi, e Gasser Abdel Razek, presidente di Eipr.

I due sono stati anche loro trasferiti a Tora ma in un'area diversa del super carcere alle porte del Cairo: non hanno dunque incontrato Patrick.

Ma Patrick sa che contro la sua ong è in corso un'offensiva e che dunque il suo caso, invece di semplificarsi, si complica. E non di poco. Come lui, gli altri arrestati sono accusati di aver diffuso notizie false contro lo Stato e di aver complottato contro lo Stato stesso. Il ragazzo, da quello che filtra dal Cairo, è in buona salute e determinato a non arrendersi.

L'attacco ai vertici dell'ong ha riacceso i riflettori sulla questione dei diritti umani nell'Egitto di Abdel Fattah Al Sisi. Chi segue il Paese crede che ci troviamo di fronte alla stretta maggiore sul dissenso dal 2013, quando il presidente ordinò di sparare sui simpatizzanti dei Fratelli Musulmani: nel massacro morirono circa 2 mila persone.

Ieri il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha espresso il disappunto per l'arresto dei membri di Eipr, così come avevano fatto poche ore prima dagli Stati Uniti senatori come Bernie Sanders, Elizabeth Warren e Chris Coons, possibile segretario di Stato dell'amministrazione Biden.

E proprio guardando agli Usa vanno interpretati gli arresti di questi giorni, secondo quanto aveva detto a *Repubblica* Abdel Razek poche ore prima di essere prelevato. «Si sono spaventati per l'incontro con gli ambasciatori occidentali che abbiamo avuto. Temono che la questione diritti umani possa tornare centrale e che Biden, come Obama, possa fermare gli aiuti militari».

Poco dopo il presidente di Eipr è stato arrestato: il suo destino, come quello dei collaboratori e di Patrick Zaky - per il quale da mesi lavorava senza tregua - è nelle mani di quei Paesi i cui rappresentanti diplomatici aveva incontrato. La Ue - Italia compresa - ha inviato un messaggio alla presidenza egiziana esprimendo "preoccupazione" per l'accaduto. Alcuni Paesi presenti all'incontro - Germania, Norvegia, Francia e Irlanda - sono anche intervenuti con singole note critiche. Che hanno non poco infastidito il Cairo: mercoledì il ministro degli Esteri ha criticato direttamente Parigi per la sua incoerenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



### ▲ In prigione

Patrick George Zaky è stato fermato al Cairo di rientro dall'Italia: è accusato di aver diffuso informazioni contro lo Stato egiziano via Internet

